

Souls moulded by faith

L' OSSERVATORE ROMANO, 29.II.2012

Twelve Cloistered Nuns speak about God in their world

It goes on for over four hours and then begins all over again ... to infinity—religious nuns dressed in the black and white Benedictine habit respond to questions. The questions themselves have been cut; you can only see the sisters' testimonies, separated by black frames. The film follows the nuns in their daily work and their walks in the garden. You see them always entering church in lines of two or simply praying alone. "The Film of Responses" (Der Film der Antworten from Thomas and Peggy Henke, 2012) has no music in the background, no beautiful images and no sentimentalism; the footage is grainy and the shots of the women's faces are constantly taken from below. They didn't even try to film the best shots or the most beautiful backgrounds; rather, you see antiques hung on walls, a study room, a room for the sick, or merely wash-basins.

The film is a masterpiece that doesn't give in to the usual visual effects of homo mediaticus. Nonetheless, you can't help but continue to watch it with ever growing amazement. The way in which the nuns respond is nothing less than the entirety of the existence of God.

It's a film about happiness, joy and pain, relationships and aging. It deals with the question of the Omnipotence of God, doubts, the silence of God, the moment of death, our life here and now, celebration, and prayer. It reflects faith, hope and love in a thousand different ways.

These issues are addressed with serene tranquillity and honesty which could otherwise easily be dealt with disingenuously: "God has never rooted me", explains a witty older nun with a bounce in her step as she works in the kitchen, while another nun reflects upon the life to which she was called and how she faces "it with daily struggles, suffering, and prayer and truly rejoicing in it with great patience". Many moments in the film deal with the death of the nuns and the great party that will take place in heaven. From the words of the simplest nuns it is clear that their formation has been rooted in Holy Scripture and the Fathers of the Church, a tradition already existing in medieval monasteries and which were strongholds of feminine culture.

Thomas Henke, a German teacher and artist, spent eight years at the Mariendonk Abbey in the lower Rhine seeking answers to his questions about life and death. He was able to gather 80 hours of material which he then edited, together with his wife Peggy, creating a four hour film. "It took a long time for the nuns to agree to this project", remembers Henke, "but once they said 'yes' they left me completely free; they didn't want to know the questions beforehand nor see the film."

Thirty-five Benedictine nuns live at the Mariendonk Abbey, twelve of which "give answers" about the hope inside them. The light shining from the Abbey is seen in these twelve souls who have been molded by Faith. They are a choir of voices, each one very different from the other, far from the blind sheep of today.

“The Film of Responses”, therefore, is not just a film to see but to listen to. If watched intently, it’s clear that it is a film about love. It speaks without fear about the Faith and about Christian thought rooted in Europe despite contrary belief. It reminds us that the Church is artistically a step ahead and that there’s a need to recover neglected treasures.

The film’s first screening was held this year in Zollverein of Essen. The next screenings will be at the Friars Minor of Graz’s cultural center from 12 December 2012 to 2 February 2013.

Gudrun Sailer

[See the italian version below](#)

di GUDRUN SAILER

-v- a avanti così per oltre quattro ore, e poi ritorna da capo all'infinito: religiose vestite con l'abito bianco e nero delle benedettine rispondono a domande. Le domande stesse sono state tagliate; si vedono solo le testimonianze delle suore, separate da quadri neri. In parallelo, il filmato segue le religiose nei loro lavori quotidiani o nella passeggiata in giardino; le si vede sempre entrare in chiesa in fila per due o pregare da sole.

// film delle risposte (Der Film der Antworten di Thomas e Peggy Henke, 2012) non ha sottofondo musicale, non ci sono sentimentalismi o „belle“ immagini: le riprese sono sgranate, i volti delle donne che parlano sono ripresi costantemente dal basso. Non si cerca l'inquadratura più vantaggiosa, lo sfondo più grazioso. Si vedono antichi manifesti sulle pareti, oppure lavandini, una sala per gli studi o una stanza per malati. Il film delle risposte è un capolavoro che non asseconda in nessun modo le abitudini visive dell'homo mediaticus contemporaneo. E tuttavia lo si continua a guardare, e lo si fa con crescente stupore. Ciò che le monache trattano nelle loro risposte è niente di meno che l'insieme dell'esistenza con Dio. Si parla di felicità, di gioia, di dolore. Si parla di rapporti, dell'invecchiare e del fatto se la questione dell'Onnipotente non sia tutta una fantasia, si parla di dubbi, del silenzio di Dio, del momento della morte, della vita qui e oggi, della celebrazione, della preghiera. Fede, speranza e carità rifratte migliaia di volte.

Questi ultimi temi vengono affrontati con serena tranquillità e con un'onestà che si sarebbe tentati di definire spudorata; «Dio non mi ha mai piantata», spiega con brio una spiritosa suora anziana, addetta alla cucina. Un'altra riflette su com'è vivere la vita che le è stata destinata e «affrontarla lottando, soffrendo, pregando e rallegrandosi davvero pazientemente».

Più che da vedere

«Il film delle risposte» i• un film da ascoltare
Se guardato bene si tratta di un film d'amore
che dimostra come la Chiesa sia un passo avanti
nell'arte di recuperare tesori dello spirito trascurati

In molti momenti si parla della morte, della morte delle singole monache, della festa che poi ci sarà in cielo. Dalle parole delle religiose più semplici traspare la loro formazione attraverso la Scrittura e i Padri della Chiesa, che già nel medioevo facevano dei monasteri i baluardi della cultura femminile.

Per otto anni il tedesco Thomas Henke — artista dei media e docente — è stato ripetutamente ospite nell'abbazia di Mariendonk nel Basso Reno, per trovare le risposte alle sue domande circa la vita e la morte. Ha raccolto ottanta ore di materiale, che ha poi montato, insieme alla moglie Peggy, realizzando un'installazione di quattro ore. Le monache, racconta Henke, dapprima hanno impiegato parecchio tempo per dire „sì“

a questo progetto. Ma arrivati al dunque, gli hanno lasciato mano libera; non hanno voluto conoscere le domande in anticipo, ne vedere prima il film.

A Mariendonk vivono trentacinque benedettine, di cui dodici, nel Film delle risposte, danno ragione della speranza che e in loro. A rifulgere qui e una dozzina di anime molate dalla fede fino a farle brillare. Un coro di dodici voci, ognuna diversa e ognuna ben lontana dalle frasi fatte del gergo pastorale di oggi.

Quindi, il film delle risposte non e tanto un film da vedere, quanto un film da ascoltare. Se guardato bene, si tratta di un film d'amore. Parla senza paura della fede e del pensiero cristiani, radicati in Europa nonostante il vento contrario, e dimostra che la Chiesa e un passo avanti nell'arte di recuperare tesori dello spirito trascurati.

La prima dell'installazione il film delle risposte di Thomas e Peggy Henke si e tenuta nel 2012 presso il Zollverein di Essen. Alla prossima proiezione dell'opera si potrà assistere nel centro culturale dei frati minori di Graz dal 12 dicembre 2012 al 2 febbraio 2013.